



A cura di Eva Degl'Innocenti e Lorenzo Mancini
in collaborazione con Simona Rafanelli

TARAS E VATL. UN EVENTO IN TRE ATTI

Due giganti dell'Italia antica, la colonia spartana di **Taras-Taranto** e **Vatl-Vetulonia**, la famosa città della Dodecapoli etrusca, sono nel 2021 al centro di un **Evento culturale** - a cura di **Eva Degl'Innocenti** (direttrice del **Museo Archeologico Nazionale di Taranto**) e **Simona Rafanelli** (direttrice del **Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia**) - articolato in un **Convegno internazionale a Taranto** e due **Mostre**: una al **Museo Civico Archeologico di Vetulonia**, l'altra al **Museo Archeologico Nazionale di Taranto**.

Oltre a testimoniare la fruttuosa collaborazione fra i due Musei archeologici, il progetto è espressione della volontà di stabilire una solida interazione fra realtà territoriali distinte attraverso il **dialogo intrecciato fra due antiche civiltà, quella etrusca e quella magnogreca, proiettato storicamente nel bacino del Mediterraneo**.

Un Evento unico, declinato in tre atti, che ha come protagoniste **due città i cui destini**, fin dalle origini della loro mitistoria e nell'immaginario simbolico dell'arte figurativa, **sono strettamente legati al mare**. Immagini e oggetti divengono veicoli di valori e messaggi che l'Arte traghetta per mare rivestendoli di significati che parlavano una lingua chiara a queste due culture, segnate da profonde affinità anche nelle manifestazioni dell'artigianato artistico, fra le quali spicca una produzione orafa assolutamente straordinaria.

Primo nucleo dell'esposizione tarantina - a cura di Eva Degl'Innocenti e Lorenzo Mancini (funzionario archeologo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto), in collaborazione con Simona Rafanelli - è la presentazione del **tumulo di Poggio Pelliccia**, monumentale complesso funerario innalzato **nel territorio di Vetulonia**. Se ne propone per la prima volta la **ricostruzione in scala 1:1** della camera e di buona parte del *dromos* di accesso. La scelta è giustificata dalla varietà degli oggetti deposti nella tomba che, sebbene pesantemente saccheggiata, ha restituito materiali sufficienti a comprendere il livello di benessere raggiunto dalle élites locali **tra l'età orientalizzante e l'età classica (VII-V sec. a.C.)**.

La **seconda sezione** illustra i **costumi funerari e la cultura materiale di Taranto nello stesso orizzonte cronologico in cui la tomba di Poggio Pelliccia fu utilizzata**. Attraverso l'esposizione di alcuni corredi delle necropoli urbane, provenienti dai depositi del Museo, si potrà apprezzare l'**ampiezza della rete di relazioni culturali e commerciali** che facevano capo alla colonia spartana, coinvolgendo i centri del Mediterraneo che, negli stessi anni, intrattenevano rapporti con l'Etruria.

TARAS AND VATL. AN EVENT IN THREE ACTS

In 2021, two giants of ancient Italy, the Spartan colony of **Taras-Taranto** and **Vatl-Vetulonia**, the famous city of the Etruscan Dodecapolis, are the focus of a **cultural event** - curated by **Eva Degl'Innocenti** (director of the **National Archaeological Museum of Taranto**) and **Simona Rafanelli** (director of the **Civic Archaeological Museum 'Isidoro Falchi' of Vetulonia**) - consisting of an **international conference in Taranto** and two **exhibitions**: one at the **Civic Archaeological Museum in Vetulonia** and the other at the **National Archaeological Museum of Taranto**.

In addition to demonstrating the fruitful cooperation between the two archaeological museums, the project is the expression of a desire to establish a solid interaction between distinct regional situations by examining the **dialogue between two ancient civilisations, that of Etruria and that of Magna Graecia, which was historically projected into the Mediterranean basin**.

A unique event, played out in three acts, at the centre of which are **two cities whose destinies, from the very beginning, were closely tied to the sea**, as reflected in their mythology and the symbolic imagery of their figurative art. Indeed, images and artefacts were the expression of values and messages that were carried on the sea to other lands, acquiring meanings and speaking a language that was clear to both of these two cultures. The strong affinities between them were thus reflected in manifestations of artistic handicraft, including an absolutely extraordinary use of gold.

The first section of the Taranto exhibition - curated by Eva Degl'Innocenti and Lorenzo Mancini (archaeologist at the National Archaeological Museum of Taranto) in collaboration with Simona Rafanelli - is the presentation of the **tumulus of Poggio Pelliccia**, a monumental funerary complex **in the territory of Vetulonia**. The **life-size reconstruction** of the chamber and a large part of the *dromos* (the access corridor) is presented for the first time. This approach is justified by the wide variety of objects deposited in the tomb, which despite being extensively looted has yielded materials in sufficient quantities to enable an understanding of the wealth attained by the local elites **between the Orientalising period and the Classical period (7th-5th centuries BC)**.

The **second section** illustrates the **funerary customs and material culture of Taranto in the same time frame in which the tomb of Poggio Pelliccia was in use**. The display of grave goods from the urban necropolises, selected from the Museum's storage facilities, demonstrates the **extent of the network of cultural and commercial relations** of which the Spartan colony was a part. This network connected settlements and civilisations across the Mediterranean, including Etruria.

I SECOLI DELLA GRANDE VETULONIA

Città "industriale" affacciata sul Tirreno

L'etrusca *Vatl*, sorta nel X sec. a.C. su una collina dominante il lago Prile, controllava il distretto minerario delle Colline Metallifere, fondando la propria economia sull'estrazione e la lavorazione dei metalli e intrattenendo rapporti con la Sardegna e la Corsica.

Fastosi modelli orientali

Nel VII sec. a.C. Vetulonia raggiunge il proprio apogeo economico e culturale e i suoi Principi ostentano la ricchezza acquisita alla maniera dei sovrani orientali. Gli sfarzosi corredi funebri esibiscono carri, armi, vasi di bronzo e d'argento e oggetti esotici come le uova di struzzo istoriate e gli avori intagliati. L'ambiente artigianale della città si arricchisce dell'apporto tecnologico di maestri orafi siriani: lo sbalzo*, la filigrana* e il "pulviscolo"* sono impiegati per realizzare splendidi gioielli aurei. Grazie alla mediazione di Bologna villanoviana*, *Vatl* intrattiene rapporti con l'ambiente nord-alpino, dal quale importa vasellame in bronzo che imita, rielabora ed esporta a sua volta.

Nella fase più antica Vetulonia è nel "circuito dell'ambra"*, un flusso di prodotti e maestranze che dal Baltico raggiunge la Penisola, favorendo la nascita di *ateliers* specializzati sia a Vetulonia stessa che, sull'Adriatico, a Verucchio (Rimini). In età arcaica (VI sec. a.C.) la nuova élite aristocratica controlla il territorio mediante nuclei insediativi che gestiscono le principali risorse, l'agricoltura, gli approdi commerciali e le miniere.

La città batte moneta

Dopo la conquista romana del vicino centro di Roselle (294 a.C.), Vetulonia riemerge da un lungo periodo di declino. Ne sono prova l'ampia cinta muraria e le emissioni monetali in bronzo con il nome della città.

Da metropoli a villaggio

Un notevole dinamismo edilizio interessa la città nel II sec. a.C., come indica il quartiere urbano di Poggiarello Renzetti, incendiato agli inizi del I sec. a.C. Trasformata in *municipium* e inserita nella tribù *Scaptia*, ancora nel III sec. d.C. Vetulonia gode della protezione degli imperatori romani: ma la grande *Vatl* – che Giovannangelo Camporeale chiamava "la Milano d'Etruria" – è ormai ridotta a un villaggio.

THE CENTURIES OF THE GREAT VETULONIA

The "industrial" city on the Tyrrhenian Sea

The Etruscan *Vatl*, founded in the 10th century BC on a hill overlooking Lake Prile, controlled the mining district of the Colline Metallifere ("Metal-bearing Hills"), basing its economy on the extraction and processing of metals while maintaining relations with Sardinia and Corsica.

Lavish eastern models

In the 7th century BC, Vetulonia reached its economic and cultural zenith and its princes flaunted the wealth they had acquired in the manner of Eastern rulers. The sumptuous grave goods included chariots, weapons, bronze and silver vessels and exotic objects such as decorated ostrich eggs and artefacts carved from ivory. The city's craft sector was enriched with the technological know-how of Syrian goldsmiths: *repoussé**, *filigree** and *granulation** were all used to make splendid gold jewellery. Thanks to the mediation of Bologna, then a centre of the Villanovan culture*, *Vatl* maintained relations with the Transalpine area, from which it imported bronze vessels which it imitated, reworked and exported in turn. In its earliest phase, Vetulonia was part of the "amber trail"*, along which products and craftsmen travelled from the Baltic to the Italian peninsula, leading to the creation of specialised workshops both in Vetulonia itself and in Verucchio (Rimini) on the Adriatic. In the Archaic Age (6th century BC), the new aristocratic elite controlled the territory by means of settlements that managed the main resources, agriculture, trading ports and mines.

The city mints its own coinage.

After the Roman conquest of the nearby settlement of Roselle (294 BC), Vetulonia emerged from a long period of decline, as shown by the extensive city walls and the minting of bronze coins bearing the city's name.

From metropolis to village.

The 2nd century BC saw a wave of new building in the city, as seen in the urban district of Poggiarello Renzetti, which was destroyed by fire at the beginning of the 1st century BC. After becoming a Roman *municipium* and joining the *Scaptia* tribe, in the 3rd century AD Vetulonia still enjoyed the protection of the Roman emperors. However, the once-great *Vatl* – which Giovannangelo Camporeale called "the Milan of Etruria" – had by then been reduced to a village.



FIG. 1
Fibula a drago in oro decorata con figure di felini resi a granulazione sulla staffa. Museo Civico Archeologico di Vetulonia, dono di Nilia Renzetti.

Gold dragon fibula with lions on the pin catch created by granulation. Civic Archaeological Museum of Vetulonia, donation by Nilia Renzetti.

(foto di / ph. by P. Nannini, SABAP Siena, Grosseto e Arezzo)



FIG. 2
Pendente in ambra a forma di scimmia dalla tomba a circolo del Tridente.

Amber pendant in the form of a monkey from the Tomb of the Trident.



FIG. 3
Oncia in bronzo della zecca di Vetulonia, III sec. a.C. Al dritto l'eroe eponimo *Vatl* con spoglia di mostro marino (*ketos*) in testa (Museo Civico Archeologico di Vetulonia – MuVet)

Bronze coin from the mint of Vetulonia, 3rd century BC. On the obverse is the eponymous hero *Vatl* wearing the skin of a sea monster (*ketos*) on his head (Civic Archaeological Museum of Vetulonia – MuVet)



Forse non tutti sanno che...

- * Lo **sbalzo** è una tecnica di lavorazione che consente di ottenere su una lamina metallica, agendo sul retro mediante punzoni e piccoli martelli, decorazioni a rilievo preliminarmente tracciate con un cesello.
- * La **filigrana** è una tecnica consistente nell'applicare, mediante saldatura, dei sottilissimi fili d'oro a una lamina, così da formare disegni più o meno complessi.
- * La **granulazione** è una tecnica orafa che consiste nel saldare a una lamina, riscaldando un preparato a base di sali di rame e collanti organici, delle piccolissime sfere d'oro. Quando il diametro di queste ultime raggiunge proporzioni microscopiche si parla di **'pulviscolo'**.
- * Con l'espressione **'cultura villanoviana'** – dal centro di Villanova presso Bologna, dove venne individuata per la prima volta alla metà dell'Ottocento – si indica la cultura della prima Età del Ferro (fine X – VIII sec. a.C.) sviluppatasi nelle regioni in cui fiorirà la civiltà etrusca, della quale costituisce la più antica manifestazione.
- * **L'ambra** è una resina fossile di colore giallo tendente al rossiccio, importata nell'antichità dalle coste del Mar Baltico e impiegata per realizzare monili e altri ornamenti preziosi.

Il Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi"

Per conoscere la storia della città etrusca è necessario visitare il suo Museo. Il percorso si snoda attraverso sette sale con reperti provenienti dalle necropoli e dall'abitato, databili dal IX sec. a.C. alla romanizzazione (II-I sec. a.C.). Info: 0564.948058 – museo.vetulonia@comune.castiglionedellapescaia.gr.it

Not everyone knows...

- * **Repoussé** is a metalworking technique that makes it possible to obtain decorations in relief on a sheet of metal by striking it on the reverse side with specific tools, having previously marked out the design with a chisel.
- * **Filigree** is a metalworking technique that involves welding very fine gold threads to a gold sheet, generating designs of varying complexity.
- * **Granulation** is a metalworking technique that involves soldering tiny spheres of gold to a metal sheet using a heated mixture of copper salts and organic gum. When the diameter of the spheres reaches microscopic proportions, in Italian it is called **'pulviscolo'**, literally "dusting".
- * The expression **'Villanovan culture'** comes from the settlement of Villanova near Bologna, where it was first identified in the mid 19th century. It refers to the early Iron Age culture (late 10th-8th centuries BC) that developed in the regions associated with the Etruscan civilisation, of which it represents the earliest manifestation.
- * **Amber** is a fossilised tree resin with a yellow to reddish hue, imported in ancient times from the coasts of the Baltic Sea and used to make necklaces and other precious ornaments.

The "Isidoro Falchi" Civic Archaeological Museum.

To get to know the history of this Etruscan city, its Museum is a good place to start. The exhibits unfold via seven rooms with finds from the necropolises and the settlement, dated to the period from the 9th century BC to the Romanisation phase in the 2nd and 1st centuries BC. Info: 0564.948058 – museo.vetulonia@comune.castiglionedellapescaia.gr.it

IL TUMULO DI POGGIO PELLICCIA NEL TERRITORIO DI VETULONIA

Individuato nel 1960 circa 10 chilometri a nord-est di Vetulonia, il complesso funerario di **Poggio Pelliccia** fu indagato da Anna Talocchini negli anni 1971-1972. Il **tumulo**, in massima parte artificiale, presenta al centro una **tomba a camera a pianta quadrata**: la **volta a falsa cupola sostenuta da "pennacchi angolari"***, i lastroni monolitici ai lati della porta d'ingresso e il **lungo corridoio di accesso (dromos)** coperto solo nell'ultimo tratto sono elementi di confronto con le coeve *tholoi** monumentali di Vetulonia, dalle quali si differenzia per l'assenza del pilastro al centro della camera.

Il monumento (150 m circa di diametro) è delimitato da un circolo di blocchi di pietra. All'interno del recinto erano **due tombe a fossa** coperte da lastre di alberese*, una delle quali, intatta, conteneva i resti di una donna inumata e del suo corredo, inquadrabile nell'Orientalizzante* medio. All'interno della *tholos* si recuperarono i **resti di più corredi** che ne documentano l'utilizzo **dalla metà del VII alla metà del V sec. a.C.**

La ricca suppellettile testimonia l'appartenenza della tomba a una **famiglia di alto rango, dislocata sul territorio in uno dei piccoli insediamenti posti a controllo degli itinerari che collegavano la città ai giacimenti minerari presso Massa Marittima.**

Tra i materiali, oltre a numerosi **vasi di bucchero etrusco**, si annoverano le **ceramiche provenienti da Corinto** (brocche da vino e contenitori per profumi) e **dall'ambito greco-orientale**: le tipiche coppe "a uccelli" di VII sec. a.C. da Rodi, le coppe "ioniche" da Samo e Mileto, di pieno VI sec. a.C., i due preziosi calici di Chio e il raro vasetto configurato a testa di aquila, prodotto raffinato delle fabbriche di Rodi. Tra le **ceramiche figurate importate dall'Attica** si segnalano pezzi anche molto antichi e di pregio (prima metà del VI sec. a.C.).

Di grande qualità sono le **oreficerie di produzione vetuloniese**: accanto alla fibula in lamina aurea, decorata nella tecnica "a pulviscolo" con figure di sfingi, grifi e leoni alati, fra riempitivi vegetali che spuntano tra le zampe degli animali o pendono dalle loro bocche, una seconda presenta, impressa a stampo su entrambi i lati della staffa, una teoria di cavalieri al galoppo con frustino nella mano sinistra. Può trattarsi di una parata di aristocratici, impegnati in una cerimonia solenne volta a esaltare il rango del defunto.



FIG. 1
 Poggio Pelliccia: il tumulo e l'accesso al dromos.
The burial mound and the entrance to the dromos.



FIG. 2
 Poggio Pelliccia: interno della camera funeraria.
Interior of the chamber tomb.

THE TUMULUS OF POGGIO PELLICCIA IN THE TERRITORY OF VETULONIA

Discovered in 1960 about 10 kilometres north-east of Vetulonia, the funerary complex of **Poggio Pelliccia** was investigated by Anna Talocchini in 1971-1972. In the centre of the **mound**, most of which is artificial, is a **square chamber tomb**. The **"false dome" vault resting on pendentives***, the monolithic slabs on either side of the entrance door and the **long access corridor (dromos)**, which is covered only in the terminal stretch, all find parallels in the coeval monumental *tholoi** of Vetulonia, from which the Poggio Pelliccia tomb differs in not having a pillar in the centre of the chamber.

The monument (about 150 m in diameter) is enclosed by a circle of stone blocks. Inside the enclosure were **two pit tombs** covered with alberese* slabs, one of which, still intact, contained the remains of a woman and her grave goods, which can be dated to the Mid Orientalising period*. Inside the *tholos*, i.e. the main chamber, the remains of several sets of grave goods were recovered, documenting its use **from the mid 7th to the mid 5th century BC.**

The rich furnishings indicate that the tomb belonged to a **high-ranking family based in one of the small settlements that served to maintain control over the routes linking the city to the mineral deposits near Massa Marittima.**

As well as numerous **Etruscan bucchero vessels**, the materials include **ceramics from Corinth** (wine jugs and perfume bottles) and the **Eastern Greek area**: the typical 7th century BC "bird bowls" from Rhodes, the 6th century BC Ionic bowls from Samos and Miletus, the two precious chalices from Chios and the rare eagle-headed vessel, a finely crafted artefact from the workshops of Rhodes.

Among the **figurative ceramics imported from Attica**, there are some very ancient and valuable pieces (dated to the first half of the 6th century BC). The **jewellery produced in Vetulonia** is of excellent quality: in addition to the fibula in gold leaf, decorated using the 'dusting' (granulation) technique with sphinxes, griffins and winged lions, together with plant motifs filling the spaces between the animals' legs and hanging from their mouths, another fibula has a scene of galloping horsemen with whips in their left hands embossed on both sides of the pin catch.

This may be a parade of local aristocrats participating in a solemn ceremony designed to mark the rank of the deceased.



FIG. 3
 Fibula a sanguisuga in oro con cavalieri.
 Gold leech fibula decorated with horsemen.
 (foto di / ph. by P. Nannini, SABAP Siena, Grosseto e Arezzo)



FIG. 4
 Appliques in bronzo raffiguranti leoni.
 Bronze appliques depicting lions.
 (foto di / ph. by P. Nannini, SABAP Siena, Grosseto e Arezzo)

Forse non tutti sanno che...

* Si definisce **falsa cupola o pseudo-cupola** una copertura realizzata mediante anelli orizzontali concentrici di blocchi progressivamente aggettanti, in grado di reggersi per semplice sovrapposizione. Una struttura così realizzata, in greco, è detta *thòlos* (plur. *thòloi*). Il raccordo tra la pianta quadrangolare della camera e quella circolare della pseudo-cupola avviene per mezzo di elementi triangolari detti **pennacchi**.

* L'**alberese** è una pietra calcarea compatta, utilizzata in Toscana fin dall'antichità.

* L'**Orientalizzante** è un periodo della civiltà etrusca, compreso all'incirca fra il 720 e il 580 a.C., caratterizzato dall'amplissima diffusione di prodotti e motivi ornamentali provenienti dal settore orientale del Mediterraneo (Asia Minore, Cipro, Fenicia, Siria, Egitto, fino al lontano regno di Urartu nell'attuale Armenia). Tali motivi sono percepiti come un segnale di prestigio dalle aristocrazie etrusche, che si ispirano allo stile di vita delle corti orientali.

Not everyone knows...

* A **false dome**, also known as a **corbelled dome**, is formed of successive rings of stone blocks laid horizontally, each layer of which projects inwards over the one below, so that there are no lateral stresses. The Greek term for such a structure is *thòlos* (plural *thòloi*). The space between the quadrangular walls of the chamber and the circular space of the false dome is filled by triangular elements called pendentives.

* **Alberese** is a compact type of limestone that has been used in Tuscany since ancient times.

* The **Orientalising period** is a phase in the Etruscan civilisation stretching roughly from 720 to 580 BC, characterised by the widespread use of products and ornamental motifs from the eastern Mediterranean (Asia Minor, Cyprus, Phoenicia, Syria and Egypt, all the way to the far-off kingdom of Urartu in modern Armenia). These motifs were seen as a symbol of prestige by the Etruscan aristocracy, who aspired to the lifestyle of oriental courts.

IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DELLA TOMBA DI POGGIO PELLICCIA: L'IDEA E LA REALIZZAZIONE

Il progetto è incentrato sulla ricostruzione al vero (ed è la prima volta che accade) della tomba a camera con tumulo di Poggio Pelliccia, nel territorio della città etrusca di Vetulonia.

Non una rassegna di oggetti in vetrina, decontestualizzati, ma una esposizione degli stessi in un contesto funerario realistico di VII sec. a.C., in cui gli oggetti accompagnavano il defunto nell'ultimo viaggio.

Il monumento funerario, sottoposto nei secoli a intromissioni e saccheggi ed oggi privo della cupola e dei letti funebri in pietra, è stato fatto oggetto di un puntuale rilievo topografico e materico-cromatico, nonché di una esauriente documentazione fotografica, sulla base dei quali è stata elaborata la fedele ricostruzione della tomba in scala 1:1.

Il progetto illuminotecnico ha curato particolarmente il corridoio di accesso (dromos) con il vestibolo e i due letti/vetrine, in cui i reperti sono illuminati puntualmente da sorgenti di luce nascoste fra le pietre.

La suggestione del sacro è trasmessa dalla figura pura e perfetta del cerchio, che rappresenta nell'antichità la proiezione della volta celeste sulla terra, alla camera funeraria, che passa in pianta dalla forma quadrata al suolo (simbolo della terra) a quella circolare in alto simbolo del cielo, sede della divinità. La stessa sequenza di dromos a cielo aperto, vestibolo coperto e camera funeraria chiusa evoca immediatamente quel passaggio dalla vita alla morte, sul quale, per citare D. H. Lawrence, l'animo degli Etruschi non cessò mai di meditare.

L'emozione che si intende trasmettere al visitatore vuol essere proprio quella di ripercorrere insieme al defunto l'itinerario dalla vita alla morte. La visita avviene nella semioscurità, perché le tombe erano buie e rischiarate solo occasionalmente dai fugaci bagliori delle torce.

In sintesi, un allestimento nato dalla visione scientifico-culturale della direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Taranto Eva Degl'Innocenti di poter coniugare il rigore scientifico con la spettacolarità della ricostruzione realizzata con l'arte della cartapesta, in cui la tomba fa da palcoscenico alle straordinarie testimonianze artistiche in essa ritrovate al momento della scoperta, come i preziosi gioielli in oro che ricoprivano il corpo della donna ivi sepolta.

La "casa del defunto" è intesa non come semplice contenitore di un'antologia di pezzi archeologici, ma come luogo dove è rimesso in scena il rito funerario con il suo incedere maestoso e il suo significato simbolico. E dove gli oggetti del corredo posati sui letti funebri ritornano protagonisti.

La restituzione del monumento funebre è stata realizzata, su progetto dell'arch. Luigi Rafanelli, dall'artista Nicola Genco, erede di uno dei più rappresentativi cartapestai di Putignano, con la collaborazione logistica e tecnica degli artigiani massafresi Piero Parisi e Mirco Salvi, nata dall'idea della direttrice del Museo Eva Degl'Innocenti di unire il patrimonio culturale materiale e immateriale della tradizione artistica della cartapesta di Putignano e Massafra.

La tecnica di costruzione del dromos e della camera funeraria ha previsto l'uso della cartapesta, elemento che caratterizza fortemente il territorio e unisce i due paesi d'origine dei costruttori, oltre al polistirolo ignifugo ove è stata necessaria una restituzione ancor più realistica del manufatto.

THE RECONSTRUCTION OF THE CHAMBER TOMB OF POGGIO PELLICCIA: THE IDEA AND ITS IMPLEMENTATION

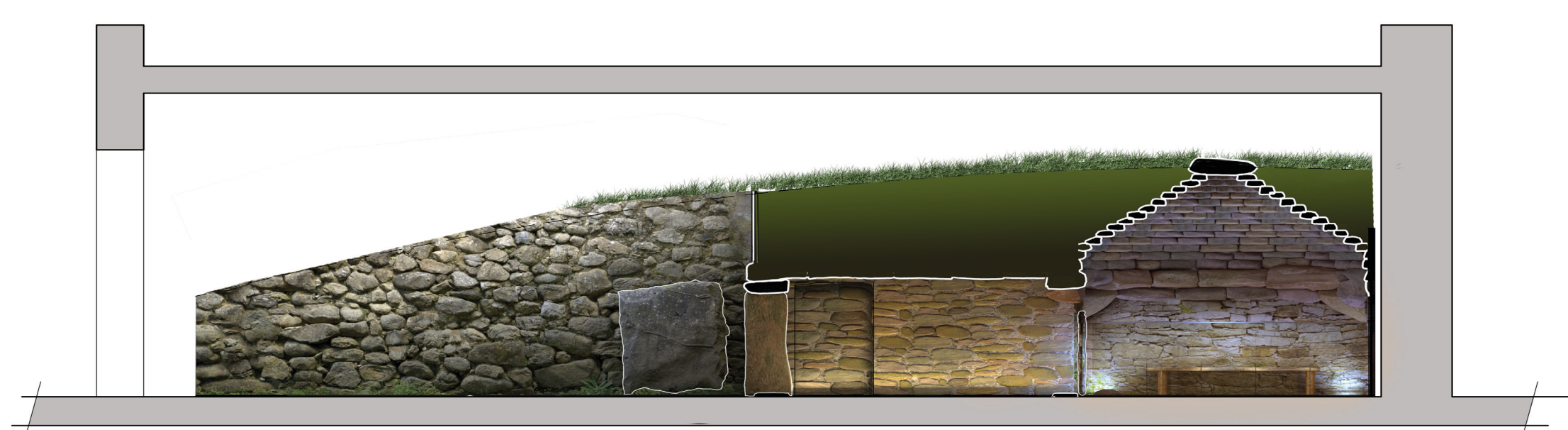
The project is centred on the life-size reconstruction for the first time of the chamber tomb in the tumulus of Poggio Pelliccia, in the territory of the Etruscan city of Vetulonia. This is no mere collection of objects, decontextualised and placed in a showcase, but a presentation of finds in a realistic funerary context of the 7th century BC, in which the grave goods were intended to accompany the deceased on their final journey.

The funerary monument, which over the centuries has been disturbed and looted and today has lost its dome and the stone funerary beds, was the subject of a thorough topographical survey, a painstaking analysis of its materials (including colours and textures) and exhaustive photographic documentation, providing the basis for the faithful life-size reconstruction of the tomb.

When devising the lighting scheme for the project, special attention was paid to the access corridor (dromos) with the vestibule and the two beds, which act as showcases in which the finds are illuminated by light sources hidden among the stones. The idea of the sacred is conferred on the funeral chamber by the pure and perfect figure of the circle, which in ancient times represented the projection of the vault of heaven on to the earth. Indeed, the chamber changes from a square shape (the symbol of the earth) at ground level to a circular shape (the symbol of the sky, the abode of the divinity) at the top. The sequence itself, consisting of open-air dromos, covered vestibule and closed burial chamber, immediately evokes the passage from life to death, on which, as D. H. Lawrence reminds us, the Etruscan soul never ceased to meditate.

The arrangement is intended to enable the visitor to retrace, together with the deceased, the passage from life to death. The visit takes place in semi-darkness, since the tombs were dark and only occasionally illuminated by the fleeting glow of torches. In short, this exhibition arose from the scientific and cultural vision of the director of the National Archaeological Museum of Taranto, Eva Degl'Innocenti, seeking to combine scientific rigour with the powerful visual appeal of the reconstruction, created using papier-mâché. The tomb forms the backdrop for the extraordinary artistic artefacts found in the tumulus, including the precious gold jewellery covering the body of the woman who was buried there. The "house of the deceased" is thus intended to provide not merely a simple container for a collection of archaeological finds, but a place where the funerary rite, with its majestic pace and symbolism, is re-enacted, and the grave goods, arranged on the funerary beds, resume their important role.

The reconstruction of the funeral monument was designed by the architect Luigi Rafanelli and the artist Nicola Genco, heir to one of Putignano's most celebrated papier-mâché studios, with logistical and technical assistance provided by the artisans Piero Parisi and Mirco Salvi from Massafra. It was the brainchild of Museum director Eva Degl'Innocenti, whose idea it was to combine the material and immaterial cultural heritage of the artistic papier-mâché traditions of Putignano and Massafra. The construction technique for the dromos and the funeral chamber involved the use of papier-mâché, a material with strong links to the region, representing an aspect that is shared by the craftsmen's two towns of origin. Where an even more realistic rendering was required, fireproof polystyrene was also employed.



NEL FRATTEMPO A TARANTO...

IDEOLOGIA FUNERARIA E SOCIETÀ TRA IL 600 E IL 470 A.C.

La **seconda sezione** della mostra mira a fornire uno spaccato, necessariamente parziale, dell'**ideologia funeraria di Taranto** e della società che in essa si esprime durante il lungo periodo di utilizzo del tumulo di Poggio Pelliccia.

Nei due secoli successivi alla fondazione di *Taras* da parte di **coloni di Sparta** (706 a.C.), le necropoli si concentrano in prevalenza nell'area del Borgo, a est dell'attuale Canale navigabile. Il rito funerario quasi esclusivo è **l'inumazione**, di norma all'interno di una **fossa scavata nel banco calcareo** e coperta da lastroni.

Per tutto il VII sec. a.C. gli oggetti deposti nelle tombe sono pochi e di livello modesto, perlopiù **piccoli contenitori per profumi di produzione corinzia**.

Solo **dai primi decenni del VI secolo** si assiste a un **incremento sia quantitativo che qualitativo delle attestazioni**, segno di una maggiore articolazione della società coloniale: si intensificano le **importazioni dall'area greco-orientale** e fanno la loro comparsa, accanto alle **ceramiche laconiche*** che attestano il perdurare dei rapporti con la madrepatria Sparta, i **vasi a figure nere attici***, destinati a sostituire la ceramica corinzia sui mercati del Mediterraneo.

Le forme fanno ora riferimento al **consumo ritualizzato del vino**, cardine dell'**ideologia aristocratica** dei Greci di epoca arcaica alla quale si ispirano i principi d'Etruria.

Rari sono gli **oggetti di ornamento personale** nelle tombe femminili, quali spille, pendenti e **collane in pasta vitrea e in faïence***, spesso con soggetti egittizzanti mediati dall'Oriente fenicio, siriano e cipriota.

Quasi del tutto **assenti** sono le **fibule***, che ricorrono invece con frequenza – oltre che in Etruria – nelle coeve necropoli degli altri centri della Magna Grecia e di quelli indigeni dell'Apulia.

Unica concessione alla monumentalità della struttura tombale, dalla seconda metà del VI sec. a.C., sono poche tombe a camera destinate a gruppi ristretti di soli uomini legati da vincoli di solidarietà ideologica.

La loro diffusione conoscerà una brusca interruzione, insieme alla sempre più spiccata articolazione dei corredi, nello stesso periodo che vede l'abbandono del tumulo di Poggio Pelliccia: **intorno al 470 a.C.**, per effetto della **trasformazione in senso democratico della società tarantina e della probabile introduzione di leggi suntuarie***, i corredi scompaiono quasi del tutto o si riducono a pochi oggetti dal valore esclusivamente simbolico.

MEANWHILE IN TARANTO...

FUNERARY PRACTICES AND SOCIETY FROM 600 TO 470 BC

The **second section** of the exhibition aims to provide a cross-section, necessarily incomplete, of the **funerary practices of Taranto and the social ideology** reflected in them during the long period in which the Poggio Pelliccia tumulus was in use. In the two centuries following the foundation of *Taras* by **colonists from Sparta** (706 BC), the necropolises were mainly located in the area of the Borgo, to the east of the present-day channel linking the Mar Grande with the Mar Piccolo. In almost all cases, the funerary rite entailed **inhumation**, i.e. burial, usually in a **pit carved out of the limestone bedrock** and covered with slabs. Throughout the 7th century BC, the grave goods deposited in the tombs were limited in quantity and of modest value, consisting mostly of small Corinthian perfume containers. It is only in the first decades of the 6th century that we see an increase in the quantity and quality of the objects, a sign of the growing complexity of colonial society: imports from the Eastern Greek area become more numerous and, alongside the **Laconian* ceramics** that attest to the continuation of relations with the motherland Sparta, **Attic* black-figure vases**, destined to replace Corinthian ceramics on the Mediterranean markets, make their appearance. The forms of this period attest to the ritualised consumption of wine, the cornerstone of the aristocratic ideology of the Archaic Greeks, which also inspired the princes of Etruria.

The **female tombs** contain **a small number of personal ornaments**, such as brooches, pendants and necklaces made of vitreous paste and **faïence***, often with Egyptian themes in some cases channelled via the Phoenician, Syriac and Cypriot Orient. **Fibulae*** are almost completely **absent**, although they are frequently found in the necropolises of coeval communities not only in Etruria but also in Magna Graecia and the indigenous settlements of ancient Apulia.

The only sign of a desire to confer a more monumental character on the structure of the tombs is the appearance, in the second half of the 6th century BC, of a few chamber tombs, which were designed to house small groups of men linked by bonds of ideological solidarity. The chamber tombs would come to an abrupt halt, together with the increasing sophistication of the grave goods, in the same period that saw the abandonment of the Poggio Pelliccia tumulus: **around 470 BC**, as a result of the **democratic transformation of Tarentine society** and the probable introduction of **sumptuary laws***, grave goods almost completely disappear or are reduced to a few objects of purely symbolic value.



FIG. 1: Planimetria della necropoli arcaica di Taranto. In giallo è indicata l'estensione della necropoli in base alla documentazione disponibile, in arancio il settore di pertinenza delle tombe presenti in mostra / Plan of the Archaic Greek necropolis of Taranto. Yellow refers to the extension of the necropolis on the basis of the available data, orange to the area of discovery of the tombs displayed in the exhibition

Forse non tutti sanno che...

- * È detta **laconica** la **ceramica** prodotta nella regione della Laconia nel sud del Peloponneso, dove si trova Sparta.
- * È detta **attica** la **ceramica** prodotta ad Atene, centro principale dell'omonima regione greca.
- * Con il termine francese **faïence** si indica un materiale vetroso, già noto nell'antico Egitto, caratterizzato da un nucleo terroso rivestito esternamente da uno strato vetrificato.
- * Le **fibule** sono spille impiegate per fermare le vesti.
- * Sono dette **suntuarie** le **leggi**, attestate in diversi luoghi e momenti della storia dell'antico Mediterraneo, che mirano a contenere l'ostentazione del lusso soprattutto in ambito funerario.

Not everyone knows...

- * **Laconic ceramics** were produced in the region of Laconia in the south of the Peloponnese, home of the ancient Sparta.
- * **Attic ceramics** were produced in Athens, the main settlement of the Attica region in Greece.
- * The French term **faïence** refers to a vitreous material which had long been used in ancient Egypt, characterised by a core of earth covered by a vitrified layer.
- * **Fibulae** are clasps used on clothing.
- * **Sumptuary laws**, attested in various places at various moments in the history of the ancient Mediterranean, aimed to restrict ostentatious displays of luxury, especially in funerary contexts.